Tra Sogni e Realtà

“Ad Deum qui laetificat
juventutem meam”

Ai miei figli e
ai figli dei miei figli

I MIEI NONNI

Vittoria, città dei miei avi .....

La parabola del padrone della vigna .....

I loro volti sono sepolti nell'ombra.....

Era un abile falegname.....

Una Santa, dicevano in paese .....

Vittoria, città dei miei avi

Non ho conosciuto i miei nonni direttamente, ma solo attraverso i racconti dei miei genitori.
Non ho nessuna loro immagine, infatti erano poveri ed una fotografia allora era un lusso consentito solo ai più ricchi.
Il mio nonno paterno, Paolo Ferrisi, nacque nel 1835 a Vittoria, in provincia di Ragusa.
Questa città fu voluta e costruita all'inizio del sec. XVII da Vittoria Colonna, contessa di Modica.
Sorse nell'antico territorio di Camarina, colonia greca, fondata dai Siracusani nel 598 a.C. e divenuta fiorente e famosa per i suoi commerci con Fenici e Cretesi.
Nel periodo delle guerre puniche Camarina, schieratasi dalla parte dei Cartaginesi, venne completamente distrutta dai Romani e il suo territorio ormai disabitato si ricoprì di una foresta, divenuta in seguito rifugio di animali selvatici e di briganti.

Vittoria Colonna, contessa di Modica

La parte più eminente, il Boscopiano, circondato di paludi e malsano per la malaria, fu abbandonato per molti secoli.
Nel 1599 Vittoria Colonna, rimasta vedova, fu costretta a prendere iniziative per risanare la situazione del feudo, lasciatole dal marito in condizioni disastrose: infatti miseria, fame, pesti ricorrenti, pirati e briganti avevano molto indebolito e impoverito la contea.

Decise quindi di rivalutare i suoi feudi e si interessò particolarmente della zona di Boscopiano.
Il 24 maggio 1606 chiese al re Filippo di Spagna, a nome del figlio Giovanni Alfonso, l'autorizzazione a costruire un nuovo centro abitato nella foresta di Camarina, e l'ottenne il 24 aprile 1607.
Il 1° settembre dello stesso anno fu emanato un bando per la colonizzazione del nuovo borgo, chiamato "Nuova Terra Vittoria".
L'anno seguente il progetto del nuovo centro abitabile fu annunciato a tutti i borghi della contea.
Venivano concesse alcune agevolazioni: cessione gratuita della terra, costruzione delle case, bonifica dei terreni, perdono ai briganti che avessero ripreso a lavorare, esenzione per cinque anni dai gravami fiscali e dalle servitù.
La città veniva però a mutare la situazione economica e demografica della zona.
Comiso pertanto vi si oppose, ma non ottenne nulla, perché appartenente ad un'altra contea. Anche i briganti si ribellarono per difendere quello che ormai ritenevano loro dominio. Inoltre la terra non adatta a colture di cereali avrebbe poco invogliato il trasferimento nella nuova costruzione da parte di contadini provenienti da altri paesi.
Vittoria Colonna, per rassicurarli, eresse un castello per la guardia armata, che difendesse gli abitanti; costruì le prime case con i tronchi degli alberi della foresta, assegnò gratuitamente ai coloni una "salma" di terra a testa.
Finalmente molte famiglie, desiderose di ricominciare una vita nuova, si trasferirono a Boscopiano e cominciarono a dissodarne il terreno. Anche una parte dei briganti scelse di mettersi a lavorare.
Nacquero interi quartieri, abitati specialmente da comisani, poi da contadini di Chiaromante, Ragusa, Modica e Vizini.
Da quest'ultima città ne arrivò un folto gruppo guidato da un

sacerdote che divenne il primo parroco della chiesa di San Giovanni.
Per riconoscenza verso la contessa il nome “Vittoria” dato al nuovo borgo venne accettato da tutti gli abitanti, anche per ricordare la vittoria contro la malaria ed i briganti.
La città si estese dalla collina alla pianura, che fu bonificata.
Vittoria Colonna stimolò il risveglio economico del territorio, migliorò le condizioni di vita elargendo benefici ed aiuti ai nuovi coloni, costruendo nuove case ed eliminando completamente il brigantaggio.

Vittoria – Chiesa di San Giovanni Battista

Ai contadini dei primi anni si unì in seguito una classe di artigiani e anche nobili famiglie decadute dei centri vicini, che desideravano mettere in sesto il loro patrimonio.
La cultura che più attecchì fu quella della vite, con produzione di vini molto apprezzati nei mercati nazionali ed esteri. Grande sviluppo ebbero i commerci: Scoglitti, porto di Vittoria, divenne il più importante della Sicilia orientale per il traffico vinicolo……